

20/03/2019



L'Arena
Giornale di Economia e Politica

La Procura apre un'inchiesta per favoreggiamento all'immigrazione clandestina contro Mediterranea Zingaretti: «Dal governo una tragica sceneggiata»

Massimo Nesticò
ROMA

«In Italia con il mio permesso non mettono piede», minacciava di buon mattino il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Alle sette di sera, però, la Mare Jonio, la nave di Mediterranea saving humans con 48 persone soccorse al largo della Libia, è entrata nel porto di Lampedusa. Per essere subito posta sotto sequestro dalla Guardia di finanza, con la procura di Agrigento che ha aperto un fascicolo per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. E Salvini può esultare: «Ora in Italia c'è un governo che difende i confini e fa rispettare le leggi, soprattutto ai trafficanti di uomini. Chi sbaglia paga». E in questo caso, aggiunge, non si tratta di un salvataggio, ma di una «provocazione politica organizzata da giorni». Che la nave battente bandiera italiana approdasse in un porto italiano era già scritto. Ma questa volta, a differenza di casi precedenti, la soluzione è stata rapida, come avevano promesso il premier Giuseppe Conte ed il vice Luigi Di Maio. Alla vigilia del voto del Senato sull'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini per la vicenda Diciotti, il Governo non voleva infilarsi in lunghe giornate di polemiche per l'ennesimo contestato sbarco di una nave umanitaria. Tanto più in una fase che vede già diversi fronti aperti tra gli alleati M5S e Lega. Salvini ha scatenato un'offensiva a tutto campo, facendo approvare in tutta fretta una direttiva contro i soccorritori che ledono la «sicurezza dello Stato italiano» favorendo «l'ingresso illegale di immigrati sul territorio nazionale».

In mattinata ha poi riunito un «tavolo permanente» per valutare l'operato della nave di Mediterranea, che ha pronunciato un verdetto di colpevolezza ed un elenco di tutte le irregolarità che sarebbero state commesse dai responsabili della nave: non c'era, ha spiegato Salvini, «pericolo di affondamento né rischio di vita per persone a bordo, nessun mare in tempesta»; e ha aggiunto: «ignorante le indicazioni della Guardia Costiera libica che stava per intervenire, scelta di navigare verso l'Italia e non Libia o Tunisia, mettendo a rischio la vita di chi c'è a bordo, ma soprattutto disobbedienza al-

la richiesta di non entrare nelle acque italiane. Se un cittadino forza un posto di blocco stradale di Polizia o Carabinieri, viene arrestato. Conto che questo accada». Di arresti per ora non si parla. Il procuratore di Agrigento, Luigi Patronaggio, ha disposto lo sbarco dei migranti (anche 14 minori a bordo) e, contestualmente, il sequestro probatorio della nave. L'armatore dell'imbarcazione, Beppe Caccia, nega però di aver ricevuto la notifica del provvedimento. Attesi gli interrogatori dell'equipaggio e del capitano, Pietro Marrone. Quest'ultimo, all'alba, ha disobbedito via radio alla motovedetta della Guardia di finanza che gli intimava di non entrare in acque italiane. «Abbiamo persone che non stanno bene, devo portarle al sicuro e ci sono due metri di onda. Io non spengo nessun motore». La procura sta vagliando questa ed altre comunicazioni, insieme alla documentazione esaminata dalla Gdf nel corso dell'ispezione a bordo. Conte in mattinata aveva espresso fiducia: «risolveremo anche questo», sottolineando: «in tutti i casi emergenziali, anche quelli più drammatici e che hanno avuto gli onori delle cronache, noi abbiamo sempre tutelato i diritti fondamentali delle persone, siamo sempre tempestivamente intervenuti per assicurare assistenza». Di Maio, si è allineato a Salvini auspicando il sequestro della nave, «che non ha rispettato le regole». Critico con il Governo il Pd. Il segretario Zingaretti parla di «tragica sceneggiata contro gli esseri umani da parte di chi si sente forte contro i deboli e non fa assolutamente nulla per gestire e governare». •

**A bordo solo uomini
14 sono minori
Provenienti da Guinea, Gambia Senegal, Camerun**

Mentre il governo tentava di fermare lo sbarco, in porto gli isolani chiedevano «Porti aperti»

L'armatore: «Non ci è stato notificato alcun ordine di sequestro Non ne ho notizie»

L'AMMIRAGLIO

«La direttiva sui porti chiusi è illegittima»

La direttiva di Salvini per fermare le Ong è un «provvedimento anomalo, chiaramente illegittimo e viziato di abuso di potere».

Ne è convinto Vittorio Alessandro, controammiraglio della Guardia Costiera in pensione, secondo il quale il provvedimento del Viminale viola anche una delle Convenzioni internazionali in tema di salvataggi in mare, quella dell'Onu sui diritti del Mare (Unclos) approvata a Montego Bay nel 1982 e ratificata dall'Italia nel 1994. ●

NOMINE. Tra i favoriti c'è Fabio Panetta, membro del Direttorio di Via Nazionale

Terremoto in Bankitalia Rossi annuncia l'uscita

Dopo le polemiche dei mesi scorsi
Il direttore generale di Palazzo
Koch lo anticipa ai dipendenti
«Me ne vado entro il 9 maggio»

Andrea D'Ortenzio
ROMA

Salvatore Rossi fa un passo indietro e l'impasse fra Banca d'Italia e governo sulle nomine ai vertici della banca centrale si avvia alla soluzione.

Il direttore generale si è detto indisponibile a un secondo mandato e ha annunciato, in una lettera ai dipendenti, che lascerà una volta completato l'iter della sua sostituzione e comunque entro il 9 maggio, alla scadenza naturale del suo incarico.

Al momento il nome più indicato per sostituirlo è quello di Fabio Panetta, il cui incarico da vice dg è stato rinnovato lo scorso settembre, quindi già dall'attuale governo. La decisione di Rossi stempera il contrasto con l'esecutivo gialloverde, specie nella sua componente a 5 stelle che aveva esplicitamente chiesto «discontinuità» a Via Nazionale, lasciando sospeso, visto che la legge non assegna al governo né il potere di proposta

In una lettera ai dipendenti Rossi ha spiegato che aspetterà il suo sostituto «entro il 9 maggio»

Il numero due di Banca d'Italia lascerà anche i suoi incarichi in Ivass, vigilanza sulle assicurazioni



Palazzo Koch ANSA

nome né quello di bloccarli, l'iter del rinnovo del vice dg Federico Signorini dallo scorso febbraio. Da lì ne era seguita una serie di scambi di accuse e risposte, con il governatore Ignazio Visco che aveva tenuto il punto mantenendo aperto l'iter per il vice dg e difendendo più volte l'operato della Banca in questi anni di crisi. Quindi, dopo le dichiarazioni più ruvide, erano arrivati i primi ramoscelli d'ulivo e il vice premier Di Maio aveva detto di «fidarsi di Banca d'Italia mettendo fine così alle voci più estreme nel Movimento che negli anni e negli scorsi mesi aveva chiesto le dimissioni dei vertici dell'istituto centrale e preannunciato battaglia nella prossima commissione d'inchiesta. Significativamente, lo scorso 5 marzo, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si era incontrato con il governatore, a Palazzo Chigi, per una colazione di lavoro con al centro peraltro anche i conti pubblici, l'economia e un'azione comune in Europa per rivedere le regole del bail in. Ora lo schema di mediazione, che viene incontro anche ai timori del Quirinale e della Bce (Banca d'Italia fa parte dell'Eurosistema ed è tutelata dai trattati europei) prevede che sia sempre l'istituto centrale a proporre dei nomi in maniera autonoma. L'uscita di Salvatore Rossi, e quella prevedi-



Il direttore generale di Banca d'Italia, Salvatore Rossi ANSA

bile di Valeria Sannucci, membro del direttorio e vice direttore generale porterà comunque a un rinnovo del direttorio.

Per sostituire Rossi in pole resta così Fabio Panetta che vanta un'esperienza internazionale, è componente del board della vigilanza Bce e più volte ha chiesto una revisione delle regole europee e del pressing eccessivo per il taglio degli Npl sottolineando gli effetti controproducenti sulle banche nazionali. Una posizione che, guarda caso, è ora riconosciuta dal Tribunale Ue che ha annullato la decisione della Commissione Ue sull'utilizzo del Fitd per i salvataggi, considerati aiuto di stato. Ora quindi si dovranno scegliere i due nominativi. La maggioranza

vorrebbe che non fossero stati coinvolti direttamente nella vigilanza o la gestione delle crisi bancarie e che sia rispettata almeno l'attuale presenza femminile. Ad esempio le voci sul fronte politico parlano di un possibile ritorno di Daniele Franco, attuale Ragioniere generale dello Stato, con un passato in Banca d'Italia e che scade anche lui a maggio. Franco era finito sotto il tiro della maggioranza lo scorso settembre e poi a dicembre, accusato di ostacolare i provvedimenti del governo assieme agli altri tecnici del Mef. Altri nomi sono quelli di Lucrezia Reichlin, dal curriculum robusto ma certo non proprio vicina all'attuale governo, e di Carmelo Barbagallo, della vigilanza interna. •

NASA. Contengono il Dna del nostro passato

Dagli asteroidi gli ingredienti della nostra vita

È una scoperta che parla italiano
Sono due le missioni della Nasa

ROMA

Hanno portato l'acqua negli oceani e i materiali ricchi di carbonio, indispensabili per ottenere i mattoni della vita: dopo tanti anni di ricerche e di sospetti, è arrivata la conferma ufficiale di come gli asteroidi siano stati importanti nella storia della Terra e del Sistema Solare. I dati che raccontano questa storia affascinante sono una quantità straordinaria e sono raccolti in ben dieci articoli, pubblicati sulla rivista Science e sulle riviste del gruppo Nature. Importante il contributo dell'Italia alle ricerche di entrambe le missioni, con l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf). La conferma di quanto gli asteroidi siano stati importanti per la Terra è arrivata da due missioni: Osiris Rex (Origins, Spectral Interpretation, Resource Identification, and Security - Regolith Explorer) della Nasa, che dal 31 dicembre scorso sta orbitando intorno all'asteroide Bennu per studiarne le caratteristiche e raccogliere un campione da portare a Terra nel 2023; Hayabusa-2, dell'agenzia spaziale giapponese Jaxa, diretta all'asteroide Ryugu. Scoperte come que-



Un'immagine di Ryugu ANSA/EPA

ste indicano che gli asteroidi «contengono il Dna del nostro passato perché ci permettono di conoscere i passi primordiali che hanno dato origine alla vita e alla formazione dei pianeti», ha detto John Brucato, dell'Osservatorio di Arcetri dell'Inaf e che è fra gli autori di una delle ricerche pubblicate sull'asteroide Bennu.

Sono dati preziosi, ha aggiunto, capaci di raccontare «la nostra storia e quella del sistema Solare perché tutto ciò che è avvenuto prima che i pianeti di formassero è stato ormai cancellato dalla Terra con i suoi stravolgimenti geologici. Gli asteroidi, invece, preservano il materiale originario». •

UNIVERSITÀ. Spartizione dei posti da assegnare, inchiesta a Firenze

Concorsi a Medicina Otto docenti sospesi

Ipotesi di falso e abuso d'ufficio
Esclusi i candidati non «gestibili»

FIRENZE

Ci sarebbero state logiche spartitorie nel programmare cattedre e concorsi per docenti e ricercatori alla facoltà di Medicina di Firenze. Ora anche il gip Anna Liguori sembra convinta di questo scenario dopo la procura che, col pm Tommaso Coletta, sta conducendo indagini in facoltà per falso, abuso d'ufficio e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

La guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza del gip con otto misure di interdizione per altrettanti docenti. Sei sono dell'università di Firenze. Risultano interdetti per un anno Marco Santucci, Massimo Innocenti, Domenico D'Avella; per sei mesi Gabriella Pagavino, Nicola Pimpinelli, Gianni Virgili, Franco Servadei, Alessandro Della Puppa. I professori colpiti dalla misura cautelare dovranno stare lontani da attività istituzionali delle loro università a Firenze, Milano, Padova («dalla direzione e partecipazione ad organismi istituzionali con funzioni programmatiche o deliberati-



Un intervento chirurgico ANSA

ve», scrive il giudice) e sono anche interdetti «dal partecipare a commissioni d'esame o valutative di qualsiasi tipologia». Restano salve l'attività didattica e quella assistenziale cioè l'attività medica: l'ordinanza non le tocca.

Invece il gip ha rigettato la richiesta di interdizione, perché andati in pensione, per Paolo Bechi, Donato Nitti, Roberto Delfini. Respinta la richiesta per Fabio Cianchi «per assenza di sufficienti gravi indizi di colpevolezza». L'inchiesta è partita a fine 2017 e avrebbe una ventina di indagati tra cui l'ex dg di Careggi Monica Calamai e

l'attuale dg Rocco Damone, entrambi non raggiunti da misure cautelari (il pm aveva chiesto l'interdizione per altri 12 indagati). «Quanto emerge - scrive il gip Anna Liguori - non lascia adito a dubbi circa la logica spartitoria che sottende alla scelta dei soggetti cui conferire il posto nonché circa le reali motivazioni per cui sia Gallo che Galina (candidati dai cui racconti si è alimentata l'inchiesta, ndr) non hanno ottenuto il posto da professore ordinario: soggetti ritenuti ingestibili o comunque non in grado di ricoprire l'incarico cui aspirano». Sulla considerazione di Gallo a Medicina il gip riporta brani intercettati agli altri docenti. In uno il pro rettore Paolo Bechi dice al suo riguardo: «Il problema è che lui vuole fare il professore ordinario e tanto è per rompere i c...i. Poi dopo glielo dai e rompe ancora di più... è problema grosso». Per il gip «occorre distinguere tra chi ha gestito e alimentato in modo strutturale e stabile un sistema di potere e chi ha preferito adeguarsi». «Nella prima categoria rientrano Paolo Bechi, e Marco Santucci e Massimo Innocenti quali diretti esecutori delle direttive del primo», rileva il gip mentre «su altro piano è la posizione di chi si è adeguato al sistema». •

IL CASO. Prende posizione anche il cardinale Pietro Parolin, segretario di stato Vaticano

Forum della famiglia Schiaffo del Vaticano E Di Maio si allinea

«Siamo d'accordo sulla sostanza, non sulle modalità»
Il vescovo Zenti cerca di attenuare lotte e polemiche
«Non può diventare terreno di scontro ideologico»

Enrico Santi

Gelo dal Vaticano sul contro-verso Congresso mondiale delle famiglie che si svolgerà in Gran Guardia dal 29 al 31 marzo. Sul forum veronese, infatti, arriva quella che ha tutta l'aria di essere una presa di distanza della Santa Sede. «Siamo d'accordo sulla sostanza, le differenze ci sono sulle modalità». A dirlo è il segretario di Stato del Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, a margine della cerimonia dei 150 anni dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. Il cardinale Parolin si è quindi riservato una valutazione al termine dei lavori del World congress of families. «Vedremo quali saranno i risultati», ha detto. E con Parolin si è detto subito d'accordo il vicepremier Luigi Di Maio: «Il problema non è la famiglia ma sono gli esponenti che partecipano a quel convegno».

E «per opportunità», dopo che anche il giornale dei vescovi, *Avvenire*, ha definito il Wef «passerella del Carroccio», a Verona con ogni probabilità non verranno delegazioni del Forum delle associazioni familiari che raccoglie centinaia di realtà del mondo cattolico. A tale proposito la presidente del Centro italiano femminile, Renata Natili Micheli, mette in chiaro: «L'idea di famiglia i cattolici la derivano dal Magistero e non dagli opportunismi politici di questa o quella forza politica». E aggiunge: «Il Congresso mondiale delle famiglie in-



Il segretario di stato del Vaticano, Pietro Parolin

fiamma la polemica politica, che dietro alle schermaglie dei due firmatari del Contratto di Governo, tenta di leggere la disparità delle due forze riguardo alle categorie del conservatorismo e del progressismo. Lo stesso schema», conclude, «viene seguito da quanti vogliono separare il mondo cattolico mettendo da un lato i buoni e dall'altro i cattivi cattolici».

«La famiglia non sia terreno di scontro ideologico», commenta anche il vescovo Giuseppe Zenti, e sul convegno di fine marzo in Gran Guardia, aggiunge: «Spero

che il clima di polemica si plachi per lasciare spazio all'ascolto e al confronto», dice. Poche parole che anticipano una presa di posizione più ampia dalle pagine del settimanale diocesano *Verona Fedele*. Finora la Curia veronese non era entrata nel merito del Congresso mondiale delle famiglie. La Diocesi non è tra gli organizzatori della manifestazione, né ha concesso il proprio patrocinio, e questo mancato coinvolgimento, nonostante l'orientamento confessionale di buona parte dei relatori, ha suscitato perplessità anche negli ambienti

vicini al vescovo. «Con i miei collaboratori, in particolare il mio vicario alla Cultura don Martino Signoretto, stiamo preparando un comunicato ufficiale», spiega monsignor Zenti senza sbilanciarsi, rispondendo alla nostra domanda a margine di un incontro alla Biblioteca Capitolare col prefetto monsignor Bruno Fasani e il rettore dell'università scaligera Nicola Sartor. «Quello che posso dire è che trovo tutta questa bagarre esagerata, al di fuori di ogni buonsenso», taglia corto.

Intanto è certo che il vescovo interverrà durante la giornata inaugurale di venerdì 29 marzo, almeno per un saluto. Infatti fra i partecipanti c'è un alto prelato, il patriarca della Chiesa cattolica siriana Ignazio Giuseppe III. «Dirò un pensiero chiaro sul progetto che la Chiesa presenta come risposta alla Parola di Dio, col consenso del cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita», anticipa Zenti.

Per il resto, aggiunge, «non ho idea di cosa si dirà durante il Congresso, data anche la mole di relatori», più di 70. «Ascolteremo, poi esprimeremo la nostra valutazione con molta obiettività. Ma spero che dall'evento non escano punte di polemica ulteriori. Si tratta di un'occasione d'oro per parlare di come mettere la famiglia al centro di tutto, anche della rinascita economica, com'è accaduto nel Nordest negli anni Sessanta». Il vescovo lancia un auspicio, «si lasci da parte ciò che non si condivide, perché ognuno ha le sue opinioni ed è giusto che le tenga care. Lo scontro non giova a nessuno». •

ha collaborato Laura Perino

VITA DEI QUARTIERI. Un gruppo di «tosiani» ha incontrato i residenti

Polemiche sul nuovo stadio «Nessuno tocchi il Bentegodi»

«Il cantiere che dovrebbe demolire e poi ricostruire l'impianto porterebbe disagi a tutti quelli che abitano qui»

«Nessuno tocchi il Bentegodi». L'ex sindaco Flavio Tosi si è recato nel quartiere Stadio, ieri pomeriggio, all'ombra dell'arena del calcio, accompagnato dai consiglieri tosiani a Palazzo Barbieri e in terza circoscrizione, Alberto Bozza e Giovanni Residori, e dagli esponenti di Fare Verona, Paolo Meloni e Patrizia Bisinella, insieme ad alcuni cittadini, fra cui Enzo Flego, figura storica della Lega d'antan.

Un sopralluogo di gruppo per affermare, a proposito del destino del Bentegodi, di «essere d'accordo con Sboarina: ma non con l'attuale sindaco, bensì con l'assessore del primo mandato Tosi».

«Correva l'anno 2011, infatti», ha ricordato proprio Tosi, mostrando la stampa di allora, «quando Sboarina assicurava che "lo stadio Bentegodi rimarrà dov'è, nessuno ha parlato di ipotesi diverse, ragion per cui il problema non si pone". Ora ci domandiamo perché il sindaco abbia cambiato idea rispetto a quella da lui espressa qualche anno fa», parte all'attacco. «E nel 2012, per completezza di cronaca, si parlò del progetto di edificare il nuovo stadio su



L'incontro di un gruppo di cittadini dello Stadio con i «tosiani»

un'area di quaranta ettari alla Marangona».

Il riferimento è alle ultime dichiarazioni del primo cittadino - supportato, tra l'altro, dal presidente del Coni Giovanni Malagò - riguardo all'intenzione di costruire «un nuovo stadio al posto di quello ormai obsoleto». Quindi senza cambiare zona. Sboarina ha recentemente confermato che c'è un interesse da parte di una società di scopo di diritto italiano, costituitasi ad hoc per progettare e costruire il nuovo Bentegodi.

Ma la compagine tosiana si schiera in aperta opposizione a questa linea. «Ci rendiamo conto - spiega Bozza - di quali disagi dovrebbe soppor-

tare il quartiere Stadio durante il lungo cantiere di demolizione e ricostruzione del Bentegodi? Inoltre nel 2010, sempre sotto la competenza dell'allora assessore Sboarina, in cima al Bentegodi venne installato un grande impianto fotovoltaico che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto durare almeno vent'anni, allontanando ogni idea di abbattimento. Se l'amministrazione intende perseguire l'idea di un nuovo stadio, lo faccia tutt'al più altrove, non qui». Il gruppo di consiglieri che fa capo a Tosi, dunque, difende il «vecchio» Bentegodi, inaugurato nel 1963 in sostituzione del precedente e omonimo impianto, che si trovava vicino al centro. ●

ACCOGLIENZA. Ad aprile riapre la struttura di Veronetta gestita dal Centro di cooperazione giovanile internazionale

Rinasce l'Ostello della gioventù nella Casa di via Santa Chiara

Terminata l'emergenza profughi il complesso, dove sono in corso lavori di sistemazione, metterà a disposizione 72 posti letto

Elena Cardinali

Ad aprile rinasce l'ostello della gioventù gestito dal Centro di cooperazione giovanile internazionale di cui è presidente Fiorenzo Scarsini. Sarà l'ostello Santa Chiara, nell'omonima via a Veronetta, un ex complesso monastico di proprietà comunale, affidato all'associazione già nel 1997 ad esclusione di una parte adibita a case popolari. La struttura si trova sotto Villa Francescatti, a due passi da San Giovanni in Valle, di proprietà della Curia, che è stata sede dell'ostello per la gioventù per 40 anni, dal 1977 alla fine del 2017, fondato e gestito dallo stesso Centro di cooperazione giovanile internazionale che in quattro decenni ha accolto quasi 600mila giovani arrivati a Verona da ogni parte del mondo, compresi quelli che non avevano un soldo in tasca e ai quali non è mai stato negato un letto e un pasto caldo.

In anni recenti l'ostello Santa Chiara aveva accolto gruppi di stranieri richiedenti asi-

lo inviati a Veronetta dalla Prefettura. Venuta meno la cosiddetta emergenza profughi, ora il presidente Scarsini ha deciso di tornare alla vocazione primaria del luogo, l'accoglienza dei giovani turisti e anche di tutti quei viaggiatori, famiglie comprese, che viaggiano low cost.

In questi giorni sono ancora in pieno svolgimento i lavori di sistemazione della struttura che potrà ospitare fino a 72 ospiti. Sono stati cambiati i bagni, gli arredi, revisionati gli impianti tecnici, da quello elettrico al riscaldamento, ridipinte le pareti e riorganizzati gli spazi per i pernottamenti e la prima colazione. Il costo giornaliero è stato appena ritoccato, dai 18 euro a notte degli anni scorsi a 20.

Inoltre gli ospiti dell'ostello Santa Chiara potranno anche fruire di un nuovo spazio, il restaurato Coro delle monache, nell'adiacente chiesa sconosciuta di Santa Chiara, un grande salone dal pavimento in cotto, con un elegante affresco a tema religioso sul soffitto, che potrà diventare punto d'incontro, di



Il restaurato Coro delle monache all'ostello Santa Chiara



Fiorenzo Scarsini

manifestazioni culturali, di studio. L'idea del presidente Scarsini è di farne «un ambiente di formazione per far conoscere la vita della città ai visitatori, ma potrebbe anche essere il luogo di comunicazione tra i giovani veronesi e i loro coetanei che vengono da fuori, per organizzare momenti di confronto, concerti e altre iniziative sociali e culturali».

Il restauro del Coro delle monache, il cui progetto è stato realizzato e portato avanti dall'architetto Gianni Perbellini, è il secondo punto, dopo la sistemazione della parte già utilizzata per i profughi, del grande progetto di recupero del complesso di Santa Chiara attuato negli ultimi vent'anni dal Centro di cooperazione giovanile internazionale. I prossimi obiettivi sono il recupero della chiesa, ancora ricca di decorazioni e di lapidi antiche, e della cappella adiacente che potrebbe essere adibita ad un luogo di preghiera interreligioso, sempre nell'ottica dell'accoglienza e del rispetto delle diversità culturali.

A finanziare i lavori è stato lo stesso Centro di cooperazione giovanile, che ha impegnato nel corso degli anni risorse per 800mila euro, in parte messi da parte con l'attività dell'ex ostello di Villa Francescatti (restaurata sotto la gestione Scarsini con i fondi del Giubileo e della Regione) e in parte derivanti da un mutuo. Per finire l'opera sono tuttavia necessari altri fondi. Magari con l'aiuto di qualche mecenate che creda in questo progetto che fa rivivere l'antico spirito del luogo vocato alla meditazione e ai valori dello spirito, oltre che all'accoglienza e alla solidarietà. ■

GIUSEPPE BIGNARDI

Il congresso Le associazioni cattoliche: «Fuori la politica»

Famiglie a Verona, la Lega fa quadrato la Chiesa si smarca

Parolin: sì alla sostanza, no alle modalità

VERONA Ieri, a parlare, nel mare magnum delle polemiche, ormai quotidiane, è stata la Chiesa. Il tema è sempre quello, incandescente, del Congresso mondiale della famiglia tradizionale in programma a Verona dal 29 al 31 marzo. Il segretario di Stato Vaticano, cardinale Parolin ha detto: «Condividiamo la sostanza». [a pagina 3 Orsato](#)

ATENE MOBILITATO

Salgono a 500 i docenti contro l'evento

[a pagina 3](#)

LA POLEMICA

Boicottaggio e minacce agli hotel cittadini «Black list, è fascismo»

di **Matteo Sorio**



Simbolo
Un dettaglio
del manifesto
del congresso

VERONA Il messaggio: facciamo solo il nostro lavoro. «Siamo anche noi nella "lista nera" degli alberghi da boicottare ed è fascista pensare che le mie idee dipendano da chi ospito», riflette il presidente della Cooperativa Albergatori Veronesi. Gli organizzatori del congresso: «Noi come i neri ai tempi della segregazione».

[a pagina 3](#)